Città di Manfredonia

PIANO DI RISANAMENTO DEL CENTRO STORICO

PRS

Sindaco
Angelo Riccardi

Assessore all'Urbanistica
Matteo Palumbo

Coordinatore dell'Ufficio di Progetto
Giovanni Spagnuolo

Gruppo di lavoro

Responsabile Ufficio del Procedimento
Ciro Salvemini

Consulenti
Leonardo Rignanese
Dipartimento ICAR Politecnico di Bari

Uffici di Piano
Giovanna Cassa
Antonella Di Iasio
Roberto Russo

Collaboratori
Stefano Fortarla
Stefano Gramazio
Giuseppe Milizia
Donato Pinnarga

5

FORMA URBIS

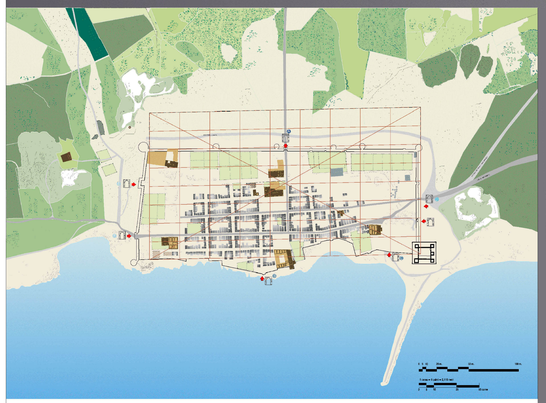
TESSUTO DA TUTELARE
- Mura
- Agorà
- Uberta
- Tessuto ordinato
- Fico d'India isolato

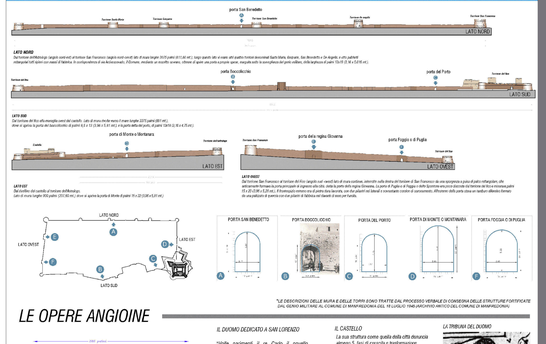
TESSUTO NON DA TUTELARE
- Area sub-urbana
- Case agli inizi del XX sec. e fico d'India
- Area recintata recente/ristrutturata
- Palazzo isolato
- Fico d'India non isolato

XIV-XV SEC.
- Palazzo della nuova dinastia
- Sale ex-voto
- Strade principali
- Strade secondarie
- Mura di progetto angioino
- Mura esistenti
- Castello
- Porte d'ingresso alla mura
- Cisterna
- Porta Reale
- Edifici del XIV-XVIII secolo
- Castello
- Tipico vicolo
- Edifici religiosi
- Individuazione di edifici di valenza storica

XVI-XVII SEC.
- Edifici del XVI-XVIII secolo
- Castello
- Torre
- Cortili interni

XIV-XV secolo



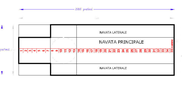


LE OPERE ANGIOINE

"LE DESCRIZIONI DELLE MURA E DELLE TORRI SONO TRATTE DAL PROCESSO VERBALE DI CONSEGNA DELLE STRUTTURE FORTIFICATE DAL SERGENTE MAGGIORE DEL GENIO MILITARE DEL COMUNE DI MANFREDONIA DELL' 11 LUGLIO 1946 (ARCHIVIO ARTECO DEL COMUNE DI MANFREDONIA)"

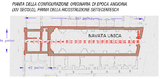
IL DUOMO DEDICATO A SAN LORENZO

"Volle parimenti il re Carlo il ovetto duomo aponitino, che tuttavia si vitrea edificando col disegno di artinggegnare francese dell'istesso sua real corte, e se ne cominciasse, meggio che la volle magnificamente costruire a tre navi con magnifico cappellone, e tribuna, il quale duomo era lungo palmi 296. La navata di mezzo lunga palmi 47, l'arco del suddetto cappellone lungo palmi 39 ed altri palmi 90, per cui era interamente largo colle navi laterali."
SPINELLI - Iconia III, PP. 16-17



IL CASTELLO

La sua struttura come quella della città duncola ha subito nel tempo molte trasformazioni.
Fino verso angioini, con lo stratteo di proporte quadrangolari e sei torri quadrate.
Fare angonare, con l'aggiunta di una nonna cinta muraria con tori circolari e la trasformazione e la demolizione di quelle quadrate.
Fare francese, con l'aggiunta del bastione pentagonale (tuttorre dell'Assunzata).
Fare spagnola, con vari ampliamenti (rapparellamento angolare), la realizzazione di torrapiani fra le due cinte murarie e del mezzo pentagonale (principale della fazione militare esplicata in epoca post-unitaria e da rilevati realizzati dagli anni '50 e '60 che ne hanno modificato la fisonomia".



PIANTA DELLA CONFIGURAZIONE ORIGINARIA DI EPOCA ANGIOINA (XIII SECOLO), PRIMA DELLA MODIFICAZIONE DEI SOVRANESI

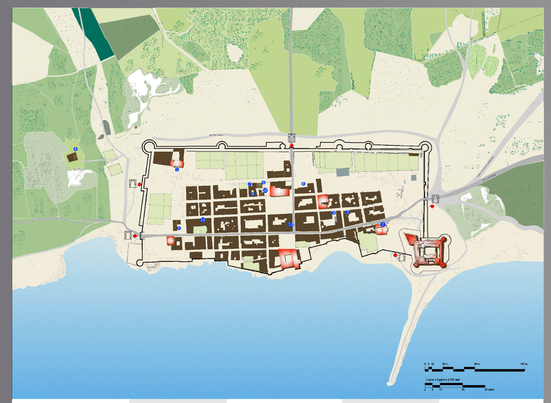
CHIESA DI SAN DOMENICO-CAPPELLA DELLA MADDALENA

Documenta la presenza dell'ordine dei domenicani. Annessa al convento fu fatta erigere da Carlo II d'Angiò nel XIII sec. insieme ad una cappella, di tutto un'abside, dedicata a Santa Maria Maddalena nel 1294. Dell'originario impianto gotico non restano che la perimetrazione esterna, la facciata principale, alcuni affreschi cinquecteschi ed una ricca ricetta con bifora e tondo quadrilobato.

LA TRIBUNA DEL DUOMO

Originariamente e' parte integrante del grande progetto del duomo, fattuna ersa rimarà arrapera incompiuta, o meglio "incpentita", cono iseguare nella prima vedula della citta' (Rocca 1580). Fuos rispavenent anche altre finoveda dal tardo che distruggerà il lendrito duomo. Come ricnormente accenno ospitera ancora per un nocchio la chiesa di Santa Lucia alle alle mura, ricostruita nel 1591 e poi nel 1693. La sua memoria rimane legata alla strada della "delle tribune' a nord dell'odiato del palazzo arcivescovile.

XVI-XVII secolo



1 **CONVENTO DI SAN FRANCESCO**
Fu edificato nel 1249 dall'arcivescovo Pietro il che introdusse l'ordine dei frati minori conventuali. Per la sua costruzione furono adoperate le rovine del convento di San Francesco, sito in Siponto ed in rovina nella prima metà del 300 sec. Nel 1620 l'intera complesso religioso venne incendiato e successivamente da terrib. Rgistodato nel 1670, la chiesa venne consacrata dall'arcivescovo Pietro Antonio Sanseverino e dopo il suo rinnovamento ricostruita dall'arcivescovo Francesco Rivera. Si epoca moderna è stato demolito il muro di recinzione che congiungeva la chiesa al convento.

2 **CHIESA E CONVENTO DELL'ANNUNZIATA.**
Anticamente l'isolata era occupata dal monastero dell'annunziata distrutto nell'anno 1620 dalla furia devastatrice dei turchi. Nel convento diruto venne istituita la Congregazione di Santi Uomini Sgiordini. La suddetta cappella denominata originariamente della trinità, successivamente assunse il titolo di Santa Maria della Grata. Si ciliesa la presenza di laoni stilofori accanto al portale provenienti dall'antica sitta di Siponto.

3 **CHIESA DI S. MARTINO**
E' cauonico siponitino Durando, nel 1554, prima di morire, dir incarico a Giorgio da Argelo di costruire una cappella dedicata a San Matteo Apostolo. L'impegno e' attestato dall'iscrizione posta sull'architrave del portale della stessa chiesa. Resta da capire se si sia trattato di una nuova costruzione che una vera e propria San Matteo ed un'altra ex sec. XIV.

4 **ESPOSIZIONE SANTA CROCE E CHIESA DI SANTA CHIARA**
Localizzata presso la porta dello spunente. Fu una delle primissime Giovanni Trezzia da Rienzio nel 1261, da una camerata dell'Ospedale san Lazzaro, fatto costruire da Federico II nel 1220 per i colebgini. Nel 1570 venne istituita, nell'ospedale, la confraternita di santa croce. Fu restituita dall'arcivescovo Orazio Marcello nel 1733.

5 **CHIESA DEL CARMINE**
La chiesa di Madrehetoria data le sue origini almeno ai primi anni del sec. XVII. "Dimostra di S. Elia discepolo di Pil' Corentin, e dedicata alla madonna del Carmine in soffraggio del guerbitio ... e fu da tanto l'orrore de' congregati peccatori che arrivarci attenzionando per la città, colle medesime elemosine ingrandirono un tal chiesuola nella forma, che e' nostri giorni si vede (1780), facendovi attare nel muro di fianco l'immagine della Madonna del Carmine."
(SPINELLI).

6 **CONVENTO DI S.CHIARA**
La pestilenza Isabella De Fonte, nobile, ricca e bella, rimasta vedova anor giovane, "fe risoluzione di darsi tutta a dio e la sua ricchezza impiegarle per la dote e fondazione di tal convento"(SPINELLI). L'arcivescovo Domenico Ginnasio (1596-1608), nel 1592 consacrò la chiesa.Nel nuovo monastero delle clarisse si manifestò la clausura de' frati minori conventuali, ma un grande nobile di Rione Sacrificio, la fece rifregiare.
E' costituito dalla chiesa, che occupa la parte anglulare nord-est dell'edificio, e del monastero che occupa tutta la restante parte dell'isolato.

7 **ISOLATO DELLA "TRIBUNA"**
Di questo importante isolato, che prospetta la zona absidale della cattedrale e lo stesso campanile dell'Orsini, via San Lorenzo con l'area del cortile oggi detto l'arcivio, è stato detto della Tribuna (oggi San Rocco) e la strada via Tribuna, permangono oggi solo poche testimonianze d'isolamento che si sviluppava a ridosso della cattedrale con numerose fasi d'edificazione post 1620. Infatti dalle carte di alcuni notai spiontini (Trattia 1628 - Tanta 1657 - Coppola 1630) apprendiamo che esiste un "l'evoplum S in Loco ossi ottrutta d'arcivisco degli Angeli, vicino alle case di Girolamo Tontoli". La cappella di Santa Lucia, citata dal Sarnelli (1680) quando era già diruta, e la stessa chiesa in un atto di una casa posta su via Tribuna accanto alle "chiesta di santa Lucia" (1680) e nel 1715 "la casa di Nicola Maria dell'Avantaggi", in un atto allo confinare la scalone degli Avantaggi (traversa di via Tribuna) inoltre ce vicinanze e traversa di Somisano antico, la chiesa di San Marco e il cortile di Santa Lucia (oggi Fascione). BELLUCCI

8 **CHIESA O CAPPELLA DI SANTA LUCIA**
Confraternita di santa Lucia nell'antico albergo de' pellegrini presso l'antica Tribuna, che fu distrutta nel 1620.

9 **DOMUS "AVANTAGGI"**
Ambitale della famiglia Avantaggi, nel 1570 fece costruire, presso la sua proprietà in via San Lorenzo, un piazzo con loggetta. Sul frontone posto sugli archi sormontati da una cupoletta a lanterna, si apprende la scritta "nobili de Avantaggio fundavit et ad suos usus aedificavit A. D. LXXX."

10 **CHIESA DI SAN MARCO**
Fu edificato nel 1348 dall'arcivescovo Pietro il che introdusse l'ordine dei frati minori conventuali. Per la sua costruzione furono adoperate le rovine del convento di San Francesco, sito in Siponto e distrutto dal terremoto del 1223. Successivamente, dopo demolito il muro di recinzione che congiungeva la chiesa al convento. Nel 1620 l'intero complesso religioso venne incendiato e saccheggiato dai turchi. Ripristinata nel 1670, la chiesa venne consacrata dall'arcivescovo Orazio (poi papa Benedetto XIII) e nel 1720 fu nuovamente ricostruita dall'arcivescovo Francesco Rivera.

11 **PALAZZO DI VIA GERONZIO**
La famiglia de vita, proprietaria del palazzo ed originaria di Lucera, citta con numerosi esempi di architettura in punta bugnata, potrebbe rappresentare un altro indizio sulla presenza di tale architettura a Manfredonia. Sicuramente un importante palazzo Motola-De palazzo presenta caratteri costruttivi importanti da altri cortili. E' semplice portale in pietra appartiene ad una rara tipologia di facciata in pietra bugnata.

12 **PALAZZO DE FLORIO-MATTOLA**
Palazzo nobiliare fondato dalla famiglia De Florio e dal XVII secolo passato alla famiglia Mattola. Presenta una facciata in pietra bugnata molto caratteristica collocata dagli inizi ricordo commerciali della famiglia con la quinta domus dell'Antico.

ADDENDUM

1496/1500
Nell'Assedio delle forze franco-veneto e manfredonia, la Serenissima ha un particolare interesse ad occupare il porto siponitino. La necessità di avere un approdo nel nostro golfo è sentita dalla Serenissima di lungo corso, con presidi ritornati, poi, vinci scevati angiori e poi aragonesi. Nel 1500 la Serenissima ritornata a sostituirsi quasi sua reginella. (1496/1500 ritrovo il vino). Del resto di questo legame commerciale che ora evidenziamo, rimane nella toponomastica cittadina, come nel quartiere o San Marco dentro il monumento dell'Arcivescovo, sul porto, o nell'omonimo a Venezia, dove un monumento ricorda il Governatore.
OGNISANTI' '500^, p. 55

1511/1520
Fabbrica de castello di manfredonia al tempo di don Lorenzo Vanasdar da Venezia
OGNISANTI' '500^, p. 57

1528
Cittare passo di fra Leandro Alberti su manfredonia, citato anche dallo Spinelli (II pp., 325-332).
OGNISANTI' '500^, p. 48

16 novembre 1536
Da un atto del monastero di San Lorenzo si rileva la concessione di una bottega sita in Manfredonia. Trattasi dell'atto di una bottega, (apotheca) di macelleria ed un orto prossimi. La bottega è posta nella piazza pubblica adiacente alla casa di Nicola Maria dell'Avantaggio, una minuscola fabbricazione con quattro archi, una taverna, la casa di Pietro Casaz.
OGNISANTI' '500^, p. 60

1577
e spesso sotto il comando di un certo Ferrante Sanseverino, che fu governatore anche di questa peggiore di nemici francesi, perché viene in testimonianza con disegno di assestare la città e la salvaguardare, ma rilasciare in una quasi totale desolazione, poiché distrutta dal terremoto del 1273, la definitiva fortificazione della città, gitta a base di terra e fango, che per la mancanza di cittadini finanziari e di mezzi, non fu mai completata. Perdettero la vita 1700 persone circa sfiduciate, e gli altri sopravvissuti fuggirono... con enormi spavento circolare nella vicinanza città (200 famiglie... ed altre), che per la mancanza di cittadini finanziari e di mezzi, non fu mai completata. Perdettero la vita 1700 persone circa sfiduciate, e gli altri sopravvissuti fuggirono... con enormi spavento circolare nella vicinanza città (200 famiglie... ed altre), che per la mancanza di cittadini finanziari e di mezzi, non fu mai completata la costruzione di tali cortanto marco-adriatico edina sotto il controllore la sede un mirato cinquecentesco Grano (per papa Benedetto XIII) e nel 1720 fu nuovamente ricostruita dall'arcivescovo Francesco Rivera.

1526
Nella versione di Pietrantino Rosso, relata dall'amico vicino di tutti i suoi manoscritti, sopravvissuto alcune pecie de cuoiellano lovecio a reggio Nell'Emilia "patre della patria" da cui si evince un quarto topografico della città e dei suoi dintorni. ...
*signor vicini, lo dico, che è qui forte la città del Gargano, e che è posta in un luogo molto alto, e che è molto forte, per ogni parte, non se le può far' core. Per cagna che è situata sopra la pietraina, è fondata così è combattuto la città. Di fuori tutto è sassoso, che appena si pondi in più estiere e spesso. Dintorno alla città non ci è acqua, né fiumi di pubblici pozzi in campo, ... Ci è un pozzo, che è fuori non era provisto di canali, per una quarto o mezzo miglio, ed è molto profondo, e vi è molta